

RIFORME E ELEZIONI.

Il Pds accelera sulla verifica tra Polo e Ulivo

ROMA. Potrebbero cominciare questa settimana i primi incontri "semufficiali" fra Polo e Ulivo per decidere che cosa fare quando Dini si dimetterà. A proporre un incontro fra i capigruppo era stato per primo Tiziana, presidente dei deputati di An e D'Alema si era subito detto d'accordo. Ora Salvi sembra imprimere un'accelerazione. «È necessario utilizzare le prossime settimane per un confronto trasparente fra le forze parlamentari perché con le dimissioni di Dini il Parlamento dovrà decidere la strada da percorrere».

Resta soltanto un mese di tempo per capire se dopo le dimissioni di Dini ci sarà o no un accordo per proseguire la legislatura. E le distanze fra i partiti restano grandi. Salvi invita a dar corpo rapidamente a «incontri fra i capigruppo» per la «necessaria verifica». E intanto si discute la proposta semipresidenzialista di D'Alema «autontana per Bertinotti «una mossa tattica per Gasparri. Dotti insiste nel chiedere l'allargamento del Polo a Di Pietro.

NOSTRO SERVIZIO

Un mese di tempo

Le ipotesi sul tappeto sono sempre le stesse. Dini si dimette e una volta verificata l'esistenza di un «accordo» Scalfaro sceglie subito il Camer. Dini prosegue fino a giugno in vista del semestre di presidenza europea. Si trova un'intesa sulle riforme da fare e si apre una «fase costituzionale» di non meno di due anni. Il problema è che una decisione andrà presa entro la fine dell'anno, ma a appena un mese dalle dimissioni del governo e l'ipotesi peggiora, dice ancora Salvi. «Sarebbe arrivare alla fine di giugno al buio».

rebbero le condizioni per avviare già in questa legislatura un'indagine di revisione costituzionale. Propone il leader del Pds del resto e al centro dei comunisti per l'apertura al semipresidenzialismo ribadito l'altro giorno da Pisa. «Mi riguarda per la verità hanno sbagliatamente parlato di presidenzialismo accrescendo così la dose di equivoce e malintesi che già avvolge il dibattito istituzionale dal momento che D'Alema spiega ora Bassanini ha ribadito la scelta del Pds per una riforma neoparlamentare e federalista compatibile con l'elezione diretta di un Capo dello Stato al quale non sia attribuito il compito di guidare l'esecutivo ma quello di garantire la Costituzione e dell'unità nazionale».

Il coordinatore di An Gasparri - «È solo una mossa tattica per creare confusione. La conclusione è drastica. «O si crea una convergenza immediata oppure si deve il confronto della pubblica opinione». «Le elezioni servono all'Italia non a questo o a quell'articolo della Costituzione». Ma anche nel partito di Fini i pareri sono discordanti. Per Fini non esiste il binomio proposto sul presidenzialismo: un'imperiosa maggioranza parlamentare sulla quale si può costruire un nuovo governo che non è la vecchia proposta di costituzione votata dal Pds e che avrebbe in Cassio il naturale premio».

Il presidenzialismo

Se i parlamentari sono superpresidenzialisti (Taradashvili) o zeri (la scelta della buona volontà di fare da bella addormentata) un altro leader del Polo, Costa, sostiene invece che «per ora il presidenzialismo è soltanto un sogno e sono troppi i funzionari sul posto». Insomma la confusione regna sovrana. Tanto più che «espugnerà di massimi sistemi nell'obiettivo di sempre: rinviare le elezioni».

«Certe sfumature la gente non le capisce»

Presidenzialismo, allarme di Bianco «Non ci sto e lo dico chiaro»

ROMA. Gerardo Bianco protesta contro l'improvvisa apertura presidenzialista di Massimo D'Alema. Non ha digerito i titoli dei giornali che non pompavano con forzature le idee del segretario del Pds «queste sono improvvisazioni così si confonde l'opinione pubblica».

Gerardo Bianco protesta contro le «improvvisate aperture presidenzialiste di D'Alema». «Non può permettersi di cambiare fronte sotto elezioni» dice. «Anche se lui non è presidenzialista tante sfumature la gente non le capisce». Il segretario popolare teme «l'uomo forte». E minaccia «Me ne vado dall'Ulivo». A Segni che aveva attaccato i poteri di una candidatura De Mita «Odioso. Prima di dire chi è nuovo e chi no facciamoci l'esame di coscienza».

VITTORIO RABONE

ca eletto dal popolo pure se avesse solo poteri analoghi a quelli che ha oggi. «acquisterebbe un'importanza sull'esecutivo. E poi sto avanzando anche se il capo del governo ha l'investitura delle Camere. La prendo. Se il no non ha grandi poteri ma in altre parole eccome perché nel vostro caso l'impugnata politica può sfruttare tutta un'area di spazi».

Me ne vado. Se prima Popolari vogliono restare nell'Ulivo vedono un po' loro. Qual è la sua preoccupazione? Non mi dica che teme l'uomo forte. Se le sono sempre stato favorevole alle forme del presidenzialismo nei vari basti delle. «Sto perché rafforzano le autonomie locali. Ma nel ramo alto no, sento puzza di fucilato. Ma lo ha visto quella terribile trasmissione di Santoro l'altro giorno. Non faccio un commento. Tu non forte. I comunisti sono radicali. E questo ci porta al rimpianto loro e che in Italia non si vede l'uomo forte. Valde che si è trasmesso di Santoro perché il western in insomma».

Segretario, è rimasto silenzioso a lungo. Ora parla proprio per criticare D'Alema? Sembra che così in sintonia... Ma lui non può permettersi all'improvviso «sotto elezioni di cambiare fronte con una proposta che non ha molto senso. Il problema è chiaro: se mai è rafforzare l'esecutivo. Non ci sono tabù per me non voglio che si stravolga la pubblica e parlamentare. Per la verità quella del segretario del Pds non pare una «sbardata presidenzialista». D'Alema parla di elezione diretta del presidente della repubblica, con uno schema che ricorda quello semipresidenziale della Francia, o modelli di altri paesi, come l'Austria. Le grandi sfumature non le capisce. Ha letto oggi i giornali. Aprono i sei colonne contro il «cambio della scia». Il presidenzialismo non è «tabù». Naturalmente quello spongo e le intenzioni di condurre la politica e il potere di un'organizzazione. Ma la gente come la capisce tanta distinzioni. Più che con D'Alema, allora, lei ce l'ha con i giornali? Non ce l'ha con lui. È stata una mossa imprudente e sbagliata. Se si fa quel che propone D'Alema che è poi anche l'idea di Nicola Mancino. Il risultato è che si indebolisce l'esecutivo. Un giorno il presidente della Repubblica

Salvi: «Andiamo presto a un incontro tra i capigruppo» Intanto fa discutere il semipresidenzialismo di D'Alema



Cesare Salvi, capogruppo progressista al Senato. P. Righi/Meridiana Immagini

Giornalisti in crisi? Riforma dell'ordine e un po' di autocoscienza

FIRENZE. «Dovremo fare una grande seduta di autocoscienza un congresso della categoria ma senza elezione di cariche dirigenti per discutere davvero della nostra condizione». No non è una esponente del femminismo a parlare in lanciando la pratica del «partire da sé». È un giornalista spesso considerato un abile macho rampante Enrico Mentana che evidente mente ha voglia di mettersi in discussione nonostante diriga il più privato di maggiore successo. La cosa interessante è che lo dica aderendo a un'iniziativa promossa dai deputati progressisti che dalla categoria provengono come Sandra Bonanni Beppe Galletti Carlo Stampa per affrontare la crisi culturale e professionale del giornalismo oggi. Un seminario tenuto sabato a Firenze che sia l'inizio di una possibile svolta nel tormento che da un po' di tempo accompagna il rapporto tra giornalismo e politica nel grande teatro del bipolarismo italiano? L'appello è un confronto tra giornalisti collocati in diverse aree politico e ideologiche che da Mentana è stato raccolto anche da Federico Orlando (ex condirettore del Corriere attuale editore della Messaggera) che riannunciando le grandi battaglie e battaglie degli anni '50 e '60 ha parlato del bisogno di un'auto-critica e profeta. Di Mino Luce il direttore di «L'Espresso» che è stato ancora più drastico. «Se uno degli ultimi maggiori del giornalismo è la sfiducia o meno di un'informazione onesta e completa. Facciamo se questo se si faccia il lavoro di informazione e se anche in redazione non ci si attenda l'«logica del trattamentino». «Non si che di meno se una notizia si va a l'abito personale passeranno in secondo piano».

pronunciato la sua lamentazione con insospettata reminiscenza classista. Il giornalista si sta professionalizzando la professione e abbruttita. Ma mentre la classe operaia ha riflettuto molto su di sé i giornalisti non lo hanno ancora fatto. Succede anche che l'ex Fininvest Rossi la nuova «solidarietà» dall'ex telekabulista Sandro Curzi. Poi Curzi critica le continue critiche di D'Alema contro i giornalisti («Togliatti non faceva così») e in platea Mentana si smarca. «Ma no D'Alema ha proprio ragione». Ma chi ha il potere vero? La politica o l'informazione? Dice Mentana. Non siamo mai stati così liberi semmai ci siamo troppo innamorati del maggioritario seguendo l'invito di Giuliano Ferrara o di quello di D'Alema. Anche Curzi pensa che il potere sia più dalla parte dell'informazione quasi totale del leghista l'Onore. Rattico qui il fallimento della mossa politica sono stato sbagliato dal ciclone Bossi. Oggi politica è solo capacità di cavalcare il sistema informativo-storico contenuto la qualità. Intanto i progressisti hanno elaborato una proposta di legge per riformare l'Ordine dei giornalisti e chiedono che la Curzi e i diritti e doveri pensata per una informazione più gariboldiana finalmente completa. Un sistema di sanzioni per un delittuoso caduta di credito l'Ulivo della categoria. Tutti d'accordo infine a continuare la discussione, le sale e l'autocoscienza anche in vista di una auspicabile grande vendita. «Certe convergenze avvengono in vista di un miscelamento non ci si attenda di una sconfitta del berlusconiano». Vedremo come dunque se battendosi di giorno il sistema le buone intenzioni di Fini saranno mantenute. A1



Gerardo Bianco. A. Paris

LIBRO RASSEGNA NAZIONALE DELL'EDITORIA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE da SABATO 25 NOVEMBRE a DOMENICA 3 DICEMBRE 1995

I biglietti d'auguri con la Befana portano il carbone ai bambini che hanno freddo. unicef CINQUANT'ANNI DALLA PARTE DEI BAMBINI